

# l'Pungolo

"Manifatture Tessili Cavese",  
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovaglioli

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 8  
15 MAGGIO 1976  
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale  
Gruppo III - 70%  
Un numero L. 150  
Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro  
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Urzi

QUESTO NOSTRO TEMPO

## 30° Anniversario

«Tutto è falsità, è simulazione in questo terzo piano», anche le lagrime delle vedove, anche la mestizia di chi segue il feretro di un amico: bolgie dantesche i partiti politici donde l'uomo onesto è cacciato come un intruso; il decoro della vita serbato, non «pe» la morale: per codice penale, fra una donna e una tigre più mite talora l'animo della tigre.

Ripartiamo una espressione che un grande italiano ebbe a scrivere nel 1919, indubbiamente riferita alla situazione politica italiana di allora. Ed oggi le cose sembrano peggiorate. Nella ricorrenza del 30° maggio o 2° giugno non è nostro intendimento assumere queste note a quelle degli immanicabili detrattori della nostra Repubblica, da noi ritenute troppo aspre per essere libere e sincere. In una Italia in cui l'odio è divenuto quasi obbligatorio, noi ci accorgiamo di non odiare nessuno e di fronte a tanti seminatoi di zizzania, il nostro giornale non può tacere, a costo di restarsene isolato e vilipeso, esso è deciso a prendere un atteggiamento risolutivo per impegnarsi in una specie di contrattacco morale ed ideologico. La imminente ricorrenza ci riporta con lo spirito al 2° giugno 1946, in un'Italia avvilita, calunniata e distrutta, ma animata, a differenza di oggi da sentimenti tendenti al riscatto sociale e morale di tutto un Popolo, sentimenti che noi oggi invidiamo alla generazione che ci ha preceduto e che visse quelle apocalittiche giornate con l'animo sereno e fiducioso o perennemente intento a proficuo lavoro. Purtroppo, oggi, viviamo in pieno libertinaggio morale, ancora culturalmente rozzi, come dominati da una intelligenza depravata, ci dibattiamo, tra la commercializzazione del vizio l'oblio del pudore e la delinquenza politica, tra sciocchezze, laidure e pastiche sciorinate come alta scienza.

Scoppiano dissensi e risse per un nonnulla, ognuno si sente frustrato e getta con violenza la sua inibizione contro il vicino, soprattutto se lo stesso ha una educazione morale da difendere, una onestà da mostrare agli altri ed un senso del dovere.

Ci vuole per davvero tanto sorriso e spirito di sopportazione per riuscire a vivere, in cui si trova ad ogni piè sospinto tra quei «topi nel formaggio», condannevoli

profittatori che abusano e si arricchiscono nonostante tutto. Dopo 30 anni, noi italiani possiamo tristemente vantare il primato della emancipazione di troppi concittadini da ogni principio morale, da ogni sana tradizione e mentre quasi la metà dei nostri concittadini vive borseggiando e truffando l'altra metà, molti altri, fanno po-

di GIUSEPPE ALBANESE

litica per tutto il giorno e sono divenuti i guardiani e padroni di posizioni strategiche di potere, con l'acquiescenza dell'alta burocrazia e di organi fondamentali dello Stato.

Grandi cervelli, grandi tritatori, grandi protettori e protetti che si avviano anch'essi a divenire dei protettori, ci attorniano, grandi polemisti da osterie notturne ci soffocano e nutrono uni-

bene s'accresce in proporzione al frastuono ed alla pazzia del mondo che li circonda. Non c'è rimedio, sono divenuti tutti scettici, non credono nello Stato, né nella Religione, né nei loro padri, si crede unicamente in tutto quanto si riesce a fare ribaciando i diritti degli altri e mentre una furia matrigna, ed omicida insieme, investe taluni, altri se ne ricavano opinioni. Tutto ciò ha erroneamente inval-

(continua in 4° p.)

## CONFESSIONI A VISO APERTO!

I mali che soffre l'Italia sono molti, son gravi, ma non sono inguaribili. E' assurdo credere alla morte di una così bella e grande Nazione, per mano di quattro sprovveduti!

L'Italia, degna discendente delle sue illustri antenate, non deve, non può perire. La dittatura del proletariato è uno sforzo privo di scopo e di senso; i francesi lo hanno capito.

Il sogno bolscevico non si avvererà su Roma!

Le sventure d'Italia sono cominciate il giorno in cui la D. C. - dopo il Congresso di Napoli - scelse la strada sbagliata, quella del centrosinistra.

La stampa quotidiana e periodica, inquinata da incompetenti arrivisti assetati di prebende, fallimentare, distorta, calunniosa, farà il resto!

Lo scandalismo ha superato la misura della sopportabilità, col furto, con la burocrazia, con la corruzione e con la concussione.

La Chiesa, con Papa Pacelli fece sentire la sua voce nel momento, piena di fede e di autorità. Dopo, la maggioranza dei cattolici, fra gli stupidi errori dei democristiani e il vento cambiato in Vaticano, rimasero storditi da una politica caotica e antipatriottica.

Da trent'anni il Giappone è la potenza industriale che ha il ritmo di sviluppo più rapido. Il Giappone, presto raggiungerà la ricchezza degli Stati Uniti.

Le confederazioni comuniste in Italia, nel 1974:

— 136 milioni di ore lavorative perdute per scioperi. Nel 1975, 179 milioni di ore lavorative perse ecco la miseria attizzata dai comunisti per soggiogare l'Italia!

La Fiera Campionaria di Milano, industria e lavorazione, si apre con i massicci schieramenti delle Forze dell'Ordine e con le grandi industrie incendiate: Motta e la FIAT!

Clima politico pesante e vuoto di potere.

In Portogallo, il socialista Soares, dice NO al comunismo; in Italia, il socialista De Martino dice SI' al comunismo!

«Il mio Paese è l'inferno e l'Occidente è il paradiso» è lo scrittore russo Dimitri Panin, che dopo aver scontato quindici anni di campo di concentramento, ce lo ripete!

«Un gruppo ristretto di burocrati di partito, che nessuno ha eletto dispongono in modo dittatoriale del potere di decisione...», così possiamo dire che si tratta di un sistema totalitario di dit-

L'importanza universalmente riconosciuta alla consultazione popolare del 20 giugno è tale da richiedere un momento di particolare meditazione politica al di là e al di sopra di ogni interesse meramente particolare.

Non si vuole e non sarà mai eccessivo ribadire a chiare lettere, rispolverare un sistema quarantottesco, ispirato al terrorismo psicologico ma, ciò non di meno, non sarà inopportuno riflettere sul momento storico-politico attualmente in corso in Italia. Il nostro Paese è maturato rapidamente negli ultimi anni evolvendosi, magari anche caoticamente, verso una coscienza sociale libertaria ed individualistica. Ne fanno testo le cosiddette «battaglie civili» o per i diritti civili, portate avanti con alterna fortuna da movimenti di opinioni. Tutto ciò ha erroneamente inval-

so il principio, secondo il quale le opzioni di natura soggettiva, prettamente contrapposte con l'intima coscienza individuale, possono prevalere comunque sui principi generali, validi per tutta la comunità e capaci di servire tutta la comunità. Un esempio per tutti: il voto secondo coscienza per il referendum del 1974. Un voto che provocò una profonda crisi all'interno dei cattolici, mai prima di allora apparsi tanto disorientati e separati.

Ovviamente il referendum per il divorzio, caparbiamente voluto solo da pochi politici democristiani, ancora oggi arreca conseguenze pesanti alla omogeneità ed alla compattezza dello schieramento cattolico. Sono recentissime le notizie circa le candidature, ormai scontate, dei vari Raniero La Valle, già Direttore dell'Avvenire d'Italia, Mario Gozzini, cattolico estensore di catechismi per conto dell'Episcopato Italiano, Paolo Brezzi, storico del cattolicesimo, Piero Pratesi, autorevole firma di «Sette Giorni» nelle file del PCI, sotto la inconcludente ed anodina etichetta di «indipendenti». Queste fughe in avanti dimostrano come scarsa ed insufficiente sia, finanche in uomini di elevata cultura cattolica, la convinzione della inconciliabilità del marxismo con il cristianesimo e, d'altra parte, come invece, si sia in atto un confronto determinante di due culture, che, storicamente parlando, non possono coesistere senza sovrapporsi annullandosi l'un l'altra.

Alla luce di queste premesse essenziali, al di dentro delle quali si può leggere tutto un programma di azione politica e sociale, non è fuori di logica richiamarsi alla raccomandazione di evitare frazionismi e dispersioni di energie. I democristiani cristiani che hanno fatto del loro impegno politico un ideale e che servono il Paese nella libertà, appoggiando un partito che assicura il pluralismo ed il rispetto di tutte le libertà, hanno il dovere di responsabilizzarsi al massimo senza defezioni dovute a scelte personalistiche o, peggio ancora a risentimenti passati. Ci sarà il tempo, e lo speriamo vivamente che ci sia, in cui potremo rivedere le posizioni interne della DC.

Ma dovremo prima essere capaci di garantirci un'area di libertà almeno pari a quella attuale. I discorsi ispirati alla demagogia più trita possono facilmente essere portati

avanti ed anche con argomenti più o meno fondati. Ma oggi è vigilia elettorale troppo delicata per limitarci a parlare di scandali o di congiure. Lo avremmo potuto continuare a fare anche noi nel nostro piccolo di Cava de' Tirreni ed invece abbiamo, dopo lunga riflessione, deciso di impegnarci in una battaglia dalle cui sorti dipendono i destini nostri e dei nostri figli.

Non ci si tace di crociati. La verità è che noi abbiamo davanti agli occhi tutta una serie di risoluzioni a senso unico che coinvolgono tutto il blocco di Nazioni dell'Europa orientale, dove è stato riaffermato anche con la violenza antipopolare (vedi Cecoslovacchia) l'irreversibilità del Comunismo.

Ecco il punto: il Comunismo è uno, non c'è quello di Breznev che contrasti con quello di Gramsci o di Castro. E lo sfogo naturale del comunismo è la dittatura del proletariato. Queste non sono chiacchiere o pensieri personali: sono concetti essenziali della filosofia marxista, fedelmente calata nella realtà in tutti gli Stati do-

minati dal Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Quando mi avranno dimostrato perché ed in base a quale merito particolare in Italia il comunismo dovrebbe essere diverso da tutti gli altri del Mondo, allora forse me ne starò buono, buono al posto mio in attesa degli eventi. Ma fino a quel giorno il mio posto sarà nella DC al servizio della Nazione.

In queste dichiarazioni di carattere generale possono individuarsi i motivi di fondo che ci hanno condotto di recente a cooperare in unità d'intenti con tutti i democratici cristiani di Cava de' Tirreni.

Non è, quindi, esatto parlare di stombe che si scoprono e di morti che si levano. Per fortuna di tutti coloro che amano la libertà, anche spesso rifiutano di servirla, la DC, anche quella cavea, non è ancora morta e noi siamo accorsi proprio per evitare di assistere a quella morte, che inutile negare, lo sarebbe stata anche la nostra morte sociale. E' un ben triste destino quello della DC. O sopravvive, e con lei si salva anche la libertà dell'Italia, oppure, malauguratamente, soccombe e soccombe con la DC anche la libertà del nostro popolo, che pagò con il suo stesso sangue oltre trent'anni fa la riconquista della libertà.

Ecco, è con questo spirito di ritrovata unità, con unità ma con fierezza, con la consapevolezza di combattere una battaglia difficile ma impossibile che andremo alle elezioni politiche del 20 giugno.

Si incomincia, intanto, a parlare di liste. Noi ribadiamo il nostro impegno di confermare alla DC il ruolo di partito di maggioranza relativa, anche se rinneghiamo e rifiutiamo la tecnica dello «scontro frontale», ritenendo che tutti i partiti antifascisti di ispirazione democratica hanno il diritto di vedersi riconosciuto il compito di portare nelle sedi competenti le istanze popolari ad essi affidate. Senza confondere i ruoli della maggioranza che governa con quello delle minoranze che vigilano e pungolano riteniamo che i tempi siano maturi per promuovere intese di natura politica che non coinvolgano accordi di potere, ma che tengano conto esclusivamente delle rinnovate tendenze popolari.

Avremo la forza di realizzare questo nostro disegno? La forza la dovrà conferire il popolo la cui volontà sovrana potrà decidere del futuro dell'Italia.

Raffaele Senatore

\*\*\*

«Il Pungolo» è a disposizione di coloro che volessero esprimere un proprio punto di vista sulle elezioni del 20 giugno riservandosi alla Direzione il diritto di eventualmente commentare gli articoli.

Alfonso Demitry

La restaurazione del sentimento religioso: questa è la meta della età nostra.

La gara di solidarietà per l'immane tragedia che si è abbattuta sul Friuli e che ha visto mobilitate tutte le forze nazionali ed internazionali non può far rimanere assente la nostra città che in ogni occasione ha dato prova del suo cuore generoso.

Per tale motivo, sollecitata anche da numerosi cittadini, nella convinzione di adempiere ad un preciso dovere di solidarietà umana, apriamo una sottoscrizione tra quei cittadini, Autorità, Partiti politici, Enti, Società che intendono contribuire ad alleviare sia pure con un modesto contributo le immani sofferenze di tanti nostri fratelli.

Come in altre occasioni pubblicheremo i nomi degli offerenti. Per le rimesse servirsi del c/c postale 12-9967 intestato al nostro Direttore.

## PERCHE' CAVA SIA PRESENTE NELLA GARA DI SOLIDARIETA' PER I TERREMOTATI DEL FRIULI

APRIAMO UNA SOTTOSCRIZIONE

La gara di solidarietà per l'immane tragedia che si è abbattuta sul Friuli e che ha visto mobilitate tutte le forze nazionali ed internazionali non può far rimanere assente la nostra città che in ogni occasione ha dato prova del suo cuore generoso.

Per tale motivo, sollecitata anche da numerosi cittadini, nella convinzione di adempiere ad un preciso dovere di solidarietà umana, apriamo una sottoscrizione tra quei cittadini, Autorità, Partiti politici, Enti, Società che intendono contribuire ad alleviare sia pure con un modesto contributo le immani sofferenze di tanti nostri fratelli.

Come in altre occasioni pubblicheremo i nomi degli offerenti. Per le rimesse servirsi del c/c postale 12-9967 intestato al nostro Direttore.



# Lettera al Direttore

Caro Direttore,  
«...Ah guai se Iddio dell'Era  
la sua potente folgore  
sprigiona la

questi versi, densi di fuoco biblico, furono scritti tanti anni fa da un poeta che a Dio non credeva, e che se ne era creato uno, a modo suo. Purtroppo risentono di una coscienza in subbuglio, che vede negli eventi degli uomini e delle cose una forza misteriosa, che sfugge alla ragione umana. Quei versi, dunque, mi sono tornati in mente, caro direttore, in occasione del terremoto della Carnia. E' bastato uno scossone della terra, un breve e (per fortuna) non forte sismomovimento della crosta di questa nostra meravigliosa terra, perché uomini e cose si aggraviassero in una stretta mortale, in un gruppo di macerie brutali. E' cosa orribile pensare a quei poveretti, quando le case sprofondarono sotto i piedi, un attimo spaventoso... L'uomo ha scavalcato i mari, ha rotto il silenzio degli astri, ha vinto mali nuovi ed antichi ma non saprà mai frenare la furibonda ira della Natura (con la N minuscola) quando essa si muove alla distruzione degli uomini e delle cose, dal cielo, dalla terra, dagli oceani. Ecco perché, caro direttore, il nostro animo è ancora sconvolto, sgomento! Quello spettacolo di morte e di rovine ci ha davvero frastornati. E siamo rimasti senza fiato: ci siamo sentiti infinitamente piccoli, infinitamente deboli, e abbiamo pensato che la umanità, in tali circostanze, debba sentirsi più buona (e non so! in tali circostanze!). Ma i cartelli della televisione italiana, davanti a quello spettacolo di morte, non hanno smesso il loro linguaggio fufoso e presuntuoso. Peccato! Era una occasione buona per esortare tutti i cittadini, di ogni opinione politica, tutti, nessuno escluso, all'aiuto, per i vivi, e per i morti. Pur nei momenti più drammatici, essi, i soliti ciarlatani, hanno conservato il solito linguaggio fufoso da comizio elettorale (es. i partiti democratici, gli uomini democratici, ecc. e coloro che non si sentono democratici non hanno diritto ad aiutare i fratelli sventurati?) Quanto siamo poveri di mente e di... cuore! Mi scuserà, caro direttore, se ti ho trattenuto su di un argomento, che, forse, ti ha annoiato, ma devi comprendere se questa volta la nostra coscienza di uomo civile si ribella davanti a tanta faszistia! Ne vuoi un'altra? D'altra sera, in uno dei soliti dibattiti televisivi, una delle donne protagoniste, che, fra l'altro, era bruttissima (mai vista una donna così brutta!) parlando di San Gennaro e del suo miracolo, uscì in una pesante ironia sul fatto che San Gennaro non ha fatto (almeno si narra!) il suo rituale miracolo, una ironia irriverente, degna di una persona, almeno, maleducata... Io, personalmente, non sono un sfortunato di tali miracoli, né sono tenuto ad esserlo, ma

me ne guardo bene a farne oggetto di ironia, abituato come sono a rispettare le opinioni e la fede degli altri! Ma alla televisione italiana è consentito sentire cose del genere e peggio! Vorrei che la lettera presente capitate in mano a qualche responsabile politico, nella speranza, ahimè, forse vana, di raddrizzare il cervello di qualche irresponsabile della televisione italiana.

Ma tant'è! Ed ora, caro direttore, è davvero un cenno alla vigilia più interessante (ed importante) vigilia elettorale del dopoguerra: dico subito che non sono pessimista e, che, alla fine, dopo tanto chissà, dopo tanti ribatti e ribattiti, c'è ancora il buon senso e il tradizionale senso di libertà del popolo italiano e che, se, davvero, ci siamo liberati dal fascismo con la resistenza (e le potentissime armate alleate cosa hanno fatto?), non vorremmo prepararci ad un'altra «guerra di liberazione» con altra resistenza o guerra civile cioè, per scollarci di dosso qualcosa di più pesante e più soffocante, come potrebbe essere uno stato comunista? Non ti pare, caro direttore, che il mio discorso abbia una certa logica? e noi che abbiamo subito tutte le esperienze di questi ultimi cinquant'anni della storia del nostro Paese, potremmo (anzi dovremmo) suggerire qualcosa di valido alle nuove generazioni, esperienze che vanno dal fascismo, alla guerra, alla liberazione, e così fino all'attuale situazione?

Con questo pensiero ti saluto e sono, come sempre, tuo Giorgio Lisi

## IL FENOMENO INFORTUNISTICO IN PROVINCIA DI SALERNO

L'attività lavorativa dell'uomo può essere interrotta da due fattori che intervengono sulla sua integrità fisica: l'infortunio e la malattia. Una chiara e incisiva attività preventiva assume, quindi, un ruolo di estrema importanza che però deve essere evidenziata sin dall'età scolare dell'individuo per creare in ognuno la viva coscienza della sicurezza. Ciò che maggiormente conforta è il fatto che dovunque si è stabilita una sempre più stretta e fattiva collaborazione tra lo Stato, gli Enti preventori (ENPI ecc.) e le Organizzazioni Sindacali degli imprenditori e dei lavoratori per combattere incessantemente con ogni mezzo il grande nemico della fatica umana. Le più recenti indagini portano a concludere che per ogni infortunio grave, si verificano 30 infortuni leggeri e 300 incidenti (senza infortuni) dovuti tutti ad eguali cause determinanti.

Le cause degli infortuni possono dividersi in due gruppi: cause immediate e cause prime. Le immediate sono state accertate come sempre di ordine materiale e sono quelle che direttamente provocano la lesione e generalmente si evidenziano nel registro infortuni (in uso di obbligo presso tutte le aziende); le cause «prime» invece, sono quelle che danno effettivamente luogo all'infortunio e vengono universalmente classificate in cause oggettive e soggettive.

Le prime sono così definite, perché, essendo estranee al soggetto, si riferiscono all'ambiente e non esclusivamente al luogo ove la lavorazione si svolge. Le cause oggettive, quindi, interessano anche le condizioni di lavoro e perciò con riferimento ai macchinari e attrezzature, sostanze lavorate (tossiche, asfissianti, nocive alla salute) tecnica lavorativa applicata, durata dei turni di lavoro e quant'altro attiene alla totale organizzazione del lavoro e della produzione.

Sono definite cause soggettive, invece, quelle che, essendo estranee all'ambien-

te, sono insite nel soggetto e ad esso si riferiscono. Queste cause, però, possono essere d'ordine fisico e psicologico anche se tra loro sono strettamente collegate ed interdipendenti. In altre parole, l'infortunio è determinato da fattori di ordine ambientale o personale, congiuntamente o singolarmente operanti per cui non è opportuno attribuire a questo o quell'ordine di cause un valore preminente.

Anche in Provincia di Salerno l'andamento infortunistico è preoccupante nonostante i continui sforzi degli Organismi preposti alla protezione della salute e dell'incolumità dei lavoratori. Infatti, si deve registrare un pesante bilancio di vite umane falciate per un totale di 10 infortuni mortali su circa 3.500 denunciati dal 1° gennaio 1976.

In percentuale si evidenziano 8 casi mortali in industria e 2 in agricoltura con media infortunistica totale di circa il 75% nel settore industriale e il 25% in quello agricolo. L'infortunio al lavoro, di cui se ne viene sempre a conoscenza grazie all'obbligo di denuncia esistente per legge a carico del datore di lavoro, è un fenomeno di alta rilevanza sociale sia per la perdita di preziose risorse lavorative con conseguente riflesso sulla vita economica, sia per la forte diminuzione della capacità lavorativa sia

per le ingenti somme e prestazioni erogate per alleviarne le conseguenze. La gravità e l'importanza del fenomeno rendono, perciò, necessaria l'adozione precisa di misure sempre più adatte a prevenirlo per addizione ad una diminuzione del numero e della gravità degli infortuni. Si può soltanto arguire che l'impressionante incremento infortunistico trova almeno parziale giustificazione sulla notevole espansione della massa dei lavoratori esposti al rischio.

E' necessario, quindi, che da parte di tutti i lavoratori e datori di lavoro di questa nostra splendida e risolvibile Provincia, si compiano ulteriori e più significativi sforzi seguendo diligentemente e alla lettera il «dizionario antinfortunistico di tutti i doveri» così racchiuso:

— DOVERI DEI LAVORATORI: osservare le misure disposte dal datore di lavoro ai fini della sicurezza individuale e collettiva; usare i dispositivi di sicurezza e gli altri mezzi di protezione; segnalare tempestivamente al datore di lavoro e ai preposti le deficienze dei dispositivi e dei mezzi di sicurezza e di protezione; non rimuovere o modificare i dispositivi di sicurezza senza averne ottenuta l'autodistruzione; non compiere, di propria iniziativa, operazioni o manovre che non siano di loro competenza e che possono compromettere la sicurezza propria o di altre persone.

— I DATORI DI LAVORO, i dirigenti ed i preposti, invece, hanno l'obbligo di attuare le misure di sicurezza rendendo edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti e portare a loro conoscenza le norme essenziali di prevenzione e di antinfortunistica; di disporre ed esigere che i singoli lavoratori osservino scrupolosamente tutte le norme di sicurezza ed usino i mezzi di protezione individuale messi a loro disposizione.

L'attività preventiva svolta in provincia di Salerno con ogni accuratezza e diligenza per fini di utilità sociale. Si deve tener presente, però, che in tanto è ragionevole ed utile svolgere con coscienza tale difficile attività, in quanto l'evento dannoso che si vuole impedire è inevitabile e prevedibile, contrariamente a quella dottrina che considera l'infortunio inesorabilmente legato all'attività lavorativa volendo indurci a ritenere l'inevitabilità dell'infortunio stesso.

Al tuo servizio dove vivi e lavori  
**Cassa di Risparmio Salernitana**  
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO  
Capitali amministrati al 31/12/1975 L. 33.057.140.261  
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA  
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

# Un CONVEGNO del S.A.M.E. a CAVA DEI TIRRENI

## L'interessante interessamento della pedagogista Dott. ROVIGATTI

Il giorno 28 aprile s., nella sala delle riunioni del Circolo Didattico in Cava dei Tirreni, si è tenuto un convegno organizzato dalla Segreteria della Sezione Salernitana S.A.M.E. (Società Italiana per l'Assistenza Medico-psico-pedagogica ai Minori dell'Età evolutiva) in collaborazione all'opera che il Direttore Didattico del Circolo, Dott. Vito Patrisso, sta costantemente svolgendo per l'aggiornamento del personale docente.

Ha parlato la Dott.ssa Maria Teresa Rovigatti sul tema: «Integrazione del fanciullo handicappato nella scuola normale».

Dopo una breve presentazione da parte della signora Tina Cappiello, che ha salutato la Dott. Rovigatti, insegnante pedagogista nota in campo internazionale per aver dedicato la sua vita al problema dei fanciulli meno fortunati, lavorando accanto a Maestri come il prof. Montesano ed il prof. De Santis, la relatrice ha affrontato direttamente il problema senza trascurare distinzioni fondamentali legate alla morale, all'etica ed alla maturazione sociale di un popolo. Ha rivisto l'evoluzione dell'operato in Italia dal 950 ad oggi ed ha ricordato il lavoro profondo svolto dai pionieri che fondarono le prime istituzioni per la pedagogia e l'assistenza sociale e differenziale poiché allora, come purtroppo ancora oggi, nella scuola normale il ragazzo «diverso» veniva schermato o lasciato a se stesso se non addirittura rifiutato. Da non disconoscere, pertanto, l'opera delle Istituzioni speciali in favore di questi soggetti; tuttavia porsi davanti alla necessità di non emarginare socialmente, iniziando da una oculata integrazione nell'ambiente della scuola, chi non ha avuto il bene di un armonioso sviluppo fisico-psichico. Ha ricordato leggi regionali affrettate fatte in nome di una utopistica parità di diritti: leggi che hanno emarginato maggiormente questi fanciulli i quali, attualmente, non trovano ambienti, strutture e maturazione sociale adatti ad essi.

«Il bambino deve integrarsi nei gruppi dove vive, non deve assolutamente vegetare perché allora è solo illusione avergli dato il giusto posto nella società. Peraltro non si può chiedere ai normodotati di maturare troppo in fretta di fronte al dolore e si deve salvare l'integrità mentale del personale insegnante il quale deve essere, compiutamente e profondamente preparato perché non ci si improvvisi educatori di bambini minorati».

Il cammino in Italia è lento, però la Dott. Rovigatti realistica ed ottimista come sempre, ha ricordato un lontano 1948, anno in cui n

Cava non venne accettata dagli abitanti una colonia estiva di «nostri» ragazzi: la situazione avrebbe demoralizzato molti ma non chi ha creduto fermamente in un ideale realizzabile. Difatti oggi il problema si è imposto all'attenzione di tutti.

Al termine del convegno il Direttore Didattico ha ringraziato la dott.ssa Rovigatti ed ha aperto un dibattito fra gli intervenuti al convegno. Erano presenti autorità didattiche (Ispettore Tecnico Dott. Nino Mancuso, Dir. Did. Di Lieto dell'A.I. M. C. ed altri Direttori) ed autorità comunali (Vice Sindaco Prof. Camarano, Assessore alla P. I.); in rappresentanza dei genitori, il Presidente del Circolo Didattico, Prof. Cappiello; i docenti del Circolo Didattico, molti allievi del corso quadriennale, numerosi soci della S.A.M.E., le maestre di «Villa Silvas» e di «Villa Albas» e molti altri.

Interessanti gli interventi dell'Avv. Raffaele Senatore, del Dott. Di Lieto e del Prof. Camarano che ha promesso ogni appoggio da parte dell'Amministrazione Comunale.

T. C.

## RASSEGNA TRIBUTARIA

a cura del dr. Antonio FIORDE'ISI

### A proposito dell'imposta di soggiorno

A seguito dell'entrata in vigore della riforma tributaria e della conseguente abolizione di varie imposte comunali, tra le quali quella di famiglia e quella sul valore locativo, erano sorte perplessità circa l'esatta interpretazione dei numeri 6 e 7) dell'articolo 5 del R. D. L. 24 novembre 1938, n. 1926, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, che prevedono la esenzione dal pagamento dell'imposta di soggiorno rispettivamente a favore di coloro che dimorano in alloggi di loro proprietà o comunque in alloggi per i quali risultino personalmente iscritti nei ruoli dell'imposta sul valore locativo nonché a favore di coloro che risultino assoggettati nel Comune alla imposta di famiglia. Ciò in quanto, essendo venuti meno i due presupposti (iscrizione nei ruoli dell'imposta sul valore locativo ovvero assoggettamento all'imposta di famiglia), è sorto il dubbio se questo ultimo tributo si renda applicabile, a decorrere dal 1° gennaio 1974, nei confronti di coloro che, non essendo residenti, dimorino temporaneamente in alloggi di loro proprietà.

La Direzione Generale per la Finanza locale, con circolare 18.3.6384 del 1° ottobre 1975, ha così chiarito: «E' noto che l'applicazione dell'imposta di soggiorno è strettamente connessa alla

la circostanza che il soggetto passivo dimori temporaneamente (art. 1, terzo comma del R. D. L. n. 1926) in un Comune riconosciuto stazione di soggiorno, cura o turismo, ovvero incluso nell'elenco delle località di particolare interesse turistico, per cui l'imposta non va applicata ai cittadini residenti nel Comune perché - dal momento in cui è stata abolita l'imposta di famiglia che, come è noto, gravava su questi ultimi - non è più operante ai fini dell'esenzione in parola. L'effettivo assoggettamento all'imposta medesima, e pertanto, per conseguire lo stesso scopo, basta ora provare di avere la residenza anagrafica nel Comune.

Per quanto concerne, invece, l'esenzione prevista per coloro che dimorano in alloggi di loro proprietà o comunque in alloggi per i quali risultino personalmente iscritti nei ruoli dell'imposta sul valore locativo, dopo un attento riesame della questione, si ritiene che nella disposizione sopra citata siano previste due ipotesi di esenzione, di cui una rivolta, in via generale ed incondizionata a coloro i quali dimorino in alloggi di loro proprietà, ed un'altra rivolta a coloro i quali occupino l'alloggio ad altro titolo, purché, in quest'ultimo caso, iscritti nei ruoli dell'imposta anzidetta.

Alla luce di quanto sopra scaturisce che mentre il beneficio dell'esenzione continua ad applicarsi nei confronti del proprietario, se mantiene per sé l'uso dell'alloggio, lo stesso beneficio non può applicarsi a favore di coloro che occupino l'alloggio ad altro titolo, posto che per questi ultimi nessuna esenzione si rende applicabile una volta venuta meno l'imposta sul valore locativo e cioè la condizione alla quale il beneficio stesso era strettamente subordinato, ai sensi della citata disposizione di cui al n. 6 dell'art. 5 del R.D.L. 24 novembre '38 n. 1926.

### Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO  
di G. AMENDOLA  
PIAZZA DUOMO  
Telefono 841363  
CAVA DEI TIRRENI  
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autoolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei  
Abbonamenti e biglietti squadre calcio.  
Recapiti:  
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo  
Tel. 843909  
Abitazione:  
Via Gen. Luigi Paisi, 9  
CAVA DEI TIRRENI

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13



# Le Regine Angioine di Napoli

in una conferenza del Dott. GIOVANNI DE MATTEO

Dopo tante mie prediche inutili sui guasti della nostra società, sulla crisi della giustizia, prediche che mi hanno procurato anche qualche bomba, passo ad occuparmi di cose napoletane. E' un modo di trovar conforto nella «napoletanità» per chi, na poletano, non vive nella sua città, e nella sua città ha acuta nostalgia.

Ho scelto come argomento di questa mia conversazione con voi le regine angioine di Napoli e un periodo tormentato di storia, come questo nostro.

Le prime regine di Napoli furono angioine, e furono ben dodici. E tutte, chi in un modo chi in un altro, furono molto infelici. Quelle delle dinastie precedenti, normanna e sveva, furono regine di Sicilia, non di Napoli, che non era la capitale ma una delle città del Regno, certo fra le più notevoli.

Carlo d'Angiò conquistò un vasto paese già unificato e consolidato dai Normanni, che avevano instaurato una forte monarchia unitaria nel Mezzogiorno, il Regno di Sicilia, passato poi agli Svevi per effetto di politica matrimoniale. Capitale del Regno era Palermo. A Palermo risiedette anche la Corte sveva, centro di cultura, culla della letteratura italiana. E così, mentre nel Mezzogiorno fiorivano le arti, le lettere, la politica, il diritto, nelle altre zone della penisola c'era guerra, guerra tra i Comuni e l'Impero, tra i Comuni tra loro, tra l'Impero e la Chiesa, tra le repubbliche marinare, tra le nascenti Signorie.

Carlo d'Angiò, dunque, conquistò il Sud. Siamo nella metà del Duecento. La conquista faceva parte di un suo immenso ambizioso programma. Nel poema «Le Roi de Sicilie» Adam de la Halle scriveva di lui: «Ma giorno e notte, tra il vento e la tempesta, passo passo accre- sceva il suo dominio, e tutti lo seguivano come fiere selvagge».

Chi era questo personaggio? Carlo era figlio cadetto del re di Francia, conte di Anjou e Maine. Poca cosa. Sua prima impresa fu perciò il matrimonio con Beatrice, figlia del Conte di Provenza; così aggiunse ai suoi domini la gran conte provenzale. Dante ricorda questa Beatrice nel Paradiso, insieme con le sorelle:

«Quattro figlie ebbe, e ciascuna regina  
Raimondo Berlinghieri»  
La prima, infatti, aveva sposato il re di Francia, la seconda il re di Inghilterra, la terza il re di Germania. La quarta andò sposa a Carlo d'Angiò. Anche per Beatrice il titolo di contessa era poca cosa, per lei, unica non regina tra sorelle regine. E fu lei, affascinata dal regno del Sud, a spingere il marito alla conquista: «Stando Carlo un poco sospeso, li offese tutto il tesoro e tutte le cose sue preziose, fino a quelle che servivano per il culto della persona, perché non lasciava l'impresa». Carlo e Beatrice sbarcarono a Civitavecchia, nello stato del Papa, ricevettero omaggi e atti di sottomissione da tutti,

come succede sempre a chi si presenta come il più forte. E Carlo appariva il più forte, vicario del Papa, alleato dei fiorentini, fratello di un potentissimo re. Nella basilica di S. Giovanni in Laterano, era l'anno 1265, Carlo venne incoronato re di Napoli e di Sicilia, e Beatrice divenne regina, di rango pari, finalmente, a quello delle sorelle.

Dopo la sconfitta di Manfredi a Benevento, Carlo fa il suo ingresso trionfale in Napoli, preceduto da aquatrento armati con armi purissime, ornati di pennacchi e sopravvesti, seguito da baroni francesi in gran numero (con i loro scudieri), e seguito dalla Regina che procedeva su un carro tirato da cavalli coperti di drappi ricchissimi. Nell'antica Cattedrale (il Duomo non c'era ancora) i nuovi sovrani rendono omaggio alle sacre reliquie e poi vanno a prender possesso di Castelcapuano, che era stata la reggia degli Svevi. La regina era intorno ai 35 anni, graziosa, elegante ma superba e di sumor tetro». Aveva già avuto sei fi-

gli, ed a Napoli nacque Isabella, la settima. Isabella fu una pedina nel gran gioco di Carlo, perché, andando sposa al re d'Ungheria, poneva le premesse per l'estensione del dominio angioino in quel paese, così come la sorella Beatrice, andando sposa al figlio dell'imperatore di Costantinopoli, poneva le premesse delle mire orientali di Carlo, che si frègò in seguito del titolo di re di Gerusalemme, titolo che ebbero tutti i sovrani napoletani, fino ai Borboni.

Carlo e Beatrice fecero di Napoli la capitale, invece di Palermo, troppo lontana dai loro interessi. I Vespri Siciliani segnarono l'inizio delle tendenze autonomiste della Sicilia, fino alla pace di Calabellotta che stabilì l'assegnazione definitiva della Sicilia agli aragonesi, con il titolo di Re di Trinacria (non di Sicilia), e di Napoli agli angioini, con il titolo di Re di Napoli. Ecco come nasce ufficialmente il Regno di Napoli, per mutilazione, dirà Benedetto Croce, dell'ex Regno di Sicilia.

Però la prima regina di

Napoli non riuscì mai ad ambientarsi del tutto, tanto vero che aveva lasciato i figli in Provenza. A Napoli morì dopo qualche anno, e il marito, tutto preso dalle guerre e dai sogni di grandezza, presto la dimenticò per sposare Margherita di Borgogna, anch'essa di razza francigena. E Margherita di Borgogna fu la seconda regina di Napoli.

Mentre la nuova regina, di scende la penisola, a Napoli cadeva sul ceppo la testa di Corradino di Svevia. La potenza di re Carlo cresceva, ma i suoi guai crescevano pure: la guerra del Vespro, la perdita della Sicilia, la prigionia del figlio, le condanne, la repressione, il continuo bisogno di danaro. In quella smola signoria, come ebbe a definirli l'Alighieri, qualche sprazzo di fasto ogni tanto creava una parentesi di gioia e di festa. Così, nel torneo per la nomina a cavaliere dei figli, svoltosi nello spiazzo prospiciente S. Pietro ad Aram vicino la reggia di Castelcapuano, Margherita apparve in una magnifica veste ornata di drappi d'oro. Così splendente e coreografica piacque ai napoletani.

Si adoperò intensamente per promuovere lo sviluppo urbanistico della nuova capitale e per la costruzione del Duomo, i cui architetti, francesi, introdussero in Napoli l'architettura gotica, diversa dal gotico del nord, senza le forti inclinazioni dei tetti per far scorrere acqua e neve. Ma viessi quasi sempre apparsa, per molti anni, in quella Napoli che Boccaccio dice «lieta, pacifica, abbondevole, magnifica». Al suo isolamento contribuirono la vedovanza, la sterilità, i cattivi rapporti con i figli di Beatrice, cattivi rapporti che fecero scrivere ad un cronista, simpaticamente per quelli, che la regina era una «spérda no-verca».

Aveva però ragione di esser triste, perché ai guai che ho indicato si aggiungeva la nostalgia di Francia e la condotta libertina del marito che spesso si invecchiava in amorose panie. Cito un caso, narrato da Boccaccio nella sesta novella della decima giornata. Il re, facendo visita ad un gentiluomo francese che risiedeva a Castellammare, pose la sua gioiata attenzione su due fanciulle che in una gran vasca del giardino si bagnavano per trarne dei pesci. La loro prociacità, l'aderenza delle vesti alle giovani membra, ingolosirono il vecchio re, che, senza tanti preamboli e tanti complimenti, ordinò che fossero condotte a Palazzo, naturalmente per godersele in santa pace.

Né di Beatrice né di Margherita c'è monumento o sepolcro. Qualcuno vorrebbe identificare Beatrice nella figura centrale che si profila sopra il portale interno del Duomo, accanto alla prima figura, che è di Carlo. Ma la identificazione è molto dubbia, perché i sepolcri originali furono distrutti da un terremoto e l'attuale ricordo funerario è posteriore di parecchio.

(continua nel pross. num.)

CAVALIERI

E COMMENDATORI

Todos caballeros! Sotto a chi tocca. E' quasi un dramma in Italia non essere commendatore o grand'ufficiale o, per salvare la faccia, al meno uno straccio di cavaliere. E' come se uno avesse zero in condotta. Non meritevole - e questo è il fatto grave - neppure di un cenno di saluto da parte del droghiere. E' una vergogna, una macchia che sporca tutta la famiglia. Questo no. Ma oggi essere cittadino onorato non basta più. Ehi, cittadini onorati lo son quasi tutti. E' finito il tempo in cui un uomo, di punto in bianco, se ne andava in giro fresco fresco con la semplice qualifica di signorino, in spagnolo senior. Adesso una manichevolezza del genere non si può tollerare. E' una cosa indegna per chi, pur essendo nella vita di sani principi morali, pur non avendo mai mandato in protesta una cambiale, né offeso chiericherie, e né sedotto la cameriera. Aumenta il peso specifico della propria reputazione, e c'è davvero da portare la testa alta. «Chi si crede di essere?», dice il calzini, maggiordomi raddoppiato.

Ecco perché commercianti, industriali, impiegati, artigiani, maggiordomi raddoppiato.

AL CASINO SOCIALE DI SALERNO

OMAGGIO AL "RE" DELLA MELODIA

con NICOLA ROSSI LEMENI

Il brillante successo del soprano Marchesiello

Rimarrà a lungo nel cuore degli ascoltatori il concerto che ha avuto luogo nella Sala Rossa, dove alla presenza di un qualificato e folto auditorio, si sono alternati, dando vita ad una magnifica serata, il basso Nicola Rossi Lemeni, i soprani Lolly Marchesiello e Maria Frontello, il baritone Enzo Sorrentino che, accompagnati al pianoforte con mano brillante ed appassionata, fecero di stile, dal M° Pietro Tuccillo, hanno riproposto con grande abilità e suggestione, autentici capolavori da cui abbiamo captato l'immenso dimensione musicale e tragica insieme del maestro Bussetano.

Don Carlos, Ballo in Maschera, Otello, Falstaff, Vespri Siciliani e Aida, queste le opere da cui sono stati tratti i brani eseguiti, ci hanno per un momento condotto nell'Olimpo dell'anima del massimo melodrammatista italiano, facendoci esaltare a tal punto da unirvi per qualche istante con le musiche e gli interpreti stessi, in unico filo ideale.

Tutto il cast che nella seconda parte del concerto ha interpretato anche musiche di altri autori come Charpentier, Glinka, Ponchielli, Catalani, Giordano e Rossini, ha dato prova di grande bravura, di precisione e preparazione artistica e scenica che ben s'inquadrava nel clima dei diversi personaggi trattati.

Il maestro Bussetano ha trovato interprete insuperabile e di rara bravura in Nicola Rossi Lemeni cui sub-

stanti maghi assicuratori agenti di borsa, se non borsaioli, si danno da fare. Hanno capito che la società li vuole «titolati», e loro l'accettano. Mannaggia la società! Tutta colpa sua è. Dar torto a questi signori? Come si può. Hanno ragione loro, in un'Italia rivestita di retorica e prosopopea, dove spesso vale più il pezzo di carta che l'intelligenza, capacità, operosità. Egli ordini cavalleschi, conoscendo queste necessità tipicamente italiane, cefano di soddisfare. Giusto un ergastolano non può diventare commendatore. E, di grazia, con questa ampia possibilità (di mettere «qualcosa» avanti al proprio nome) chi si sente di rinunciare? Una commenda è - riconosciamolo - sempre una commenda, e non una castroneria. E può trasformare un uomo, da un giorno all'altro, da così a così. Ieri nessuno, oggi invece... Ossuquini, inchini, scappellotti e riverenze. E si, è tutta un'altra musica. Aumenta il peso specifico della propria reputazione, e c'è davvero da portare la testa alta. «Chi si crede di essere?», dice il calzini, maggiordomi raddoppiato.

Questa la ragione per cui tutti vogliono avere un titolo. Oggi, si sa, chi sventuratamente non è nemmeno un cavaliere è un cavolo...

RIVOLUZIONARI

L'adepta di un rivoluzionario si presenta al capo, dichiarando di volersi immolare in una pericolosissima «caramuccia». «Per voi e la vostra causa - dice, intrepido - la morte non mi fa paura». «Bene, bene - gongola di gioia il leader». «Però - informa l'aspirante eroe - per il mio sacrificio vorrei un piccolo premio».

«L'avrete, l'avrete» - assicura il kapataz - «Appena vi avranno ucciso, vi offrirò un bel... funerale di prima classe».

MACELLAIO

Quasi sempre il macellaio è uomo che, da un ragazzo, ha sognato di fare il chitarrista.

mentando con la sua carezzevole voce in quel meraviglioso mondo delle note, quel dolce incanto di una favola.

Bravo il baritone Sorrentino la cui prestazione è stata egualmente viva soprattutto per quel suo impulso dentro di emozione ed in ogni pagina è stato sempre fedele allo spirito, rivelando un carattere ricco di slanci appassionati, con la sua voce calda e vibrante.

Lo spettacolo che è stato magnificamente introdotto e presentato dalla brava e bella Roberta Falchi, ha dischiuso l'orizzonte di un mondo fantastico e meraviglioso ad un tempo e servirà di stimolo a quanti ancora credono nel perenne messaggio della musica classica.

Renato Agosto

Altre tanto bella è stata la prova di Maria Frontello che specie nella Wally, ha mantenuto gradevolmente quel tono di mestizia e di mistico, quasi a filo sogno, al-

mentando con la sua carezzevole voce in quel meraviglioso mondo delle note, quel dolce incanto di una favola.

Bravo il baritone Sorrentino la cui prestazione è stata egualmente viva soprattutto per quel suo impulso dentro di emozione ed in ogni pagina è stato sempre fedele allo spirito, rivelando un carattere ricco di slanci appassionati, con la sua voce calda e vibrante.

Lo spettacolo che è stato magnificamente introdotto e presentato dalla brava e bella Roberta Falchi, ha dischiuso l'orizzonte di un mondo fantastico e meraviglioso ad un tempo e servirà di stimolo a quanti ancora credono nel perenne messaggio della musica classica.

Renato Agosto

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

di VIOLETTO POLIGNONE

non mi pulisce neanche i talloni degli stivali! E mi deve sempre salutare per primo, se vuole che mi benigne di guardarlo!» Giustissimo. Chi non è insignito di qualcosa, neppure di una patacca, un nastrino, una crocetta, una str...ta qualsiasi che razza di uomo è!

Questa la ragione per cui tutti vogliono avere un titolo. Oggi, si sa, chi sventuratamente non è nemmeno un cavaliere è un cavolo...

Questa la ragione per cui tutti vogliono avere un titolo. Oggi, si sa, chi sventuratamente non è nemmeno un cavaliere è un cavolo...

RIVOLUZIONARI

L'adepta di un rivoluzionario si presenta al capo, dichiarando di volersi immolare in una pericolosissima «caramuccia». «Per voi e la vostra causa - dice, intrepido - la morte non mi fa paura». «Bene, bene - gongola di gioia il leader». «Però - informa l'aspirante eroe - per il mio sacrificio vorrei un piccolo premio».

«L'avrete, l'avrete» - assicura il kapataz - «Appena vi avranno ucciso, vi offrirò un bel... funerale di prima classe».

MACELLAIO

Quasi sempre il macellaio è uomo che, da un ragazzo, ha sognato di fare il chitarrista.

mentando con la sua carezzevole voce in quel meraviglioso mondo delle note, quel dolce incanto di una favola.

Bravo il baritone Sorrentino la cui prestazione è stata egualmente viva soprattutto per quel suo impulso dentro di emozione ed in ogni pagina è stato sempre fedele allo spirito, rivelando un carattere ricco di slanci appassionati, con la sua voce calda e vibrante.

Lo spettacolo che è stato magnificamente introdotto e presentato dalla brava e bella Roberta Falchi, ha dischiuso l'orizzonte di un mondo fantastico e meraviglioso ad un tempo e servirà di stimolo a quanti ancora credono nel perenne messaggio della musica classica.

Renato Agosto

Altre tanto bella è stata la prova di Maria Frontello che specie nella Wally, ha mantenuto gradevolmente quel tono di mestizia e di mistico, quasi a filo sogno, al-

mentando con la sua carezzevole voce in quel meraviglioso mondo delle note, quel dolce incanto di una favola.

Bravo il baritone Sorrentino la cui prestazione è stata egualmente viva soprattutto per quel suo impulso dentro di emozione ed in ogni pagina è stato sempre fedele allo spirito, rivelando un carattere ricco di slanci appassionati, con la sua voce calda e vibrante.

Lo spettacolo che è stato magnificamente introdotto e presentato dalla brava e bella Roberta Falchi, ha dischiuso l'orizzonte di un mondo fantastico e meraviglioso ad un tempo e servirà di stimolo a quanti ancora credono nel perenne messaggio della musica classica.

Renato Agosto

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

## LE MINIATURE nella BADIA di CAVA:

un gioiello della EDITORIA DI MAURO di Cava

Abbiamo sotto gli occhi stupefatti, appena, appena uscito dai torchi delle Arti Grafiche E. Di Mauro, l'ultimo gioiello di quella Editoria: La Miniatura nella Badia di Cava, un poderoso lavoro di ricostruzione della storia delle miniature che fanno ricco il patrimonio bibliografico della millenaria Abbazia benedettina di Cava dei Tirreni.

Il lavoro, curato con sacrale impegno dal prof. Mario Rotili, docente universitario, è introdotto da una prefazione di Bruno Molaioli, archeologo e studioso di Arti Antiche di fama internazionale, una prefazione dotta e ricca di citazioni e di ricordi bibliografici di estremo interesse. L'arte del minio che «alluminare» è chiamata in «Parisi» (Dante), ha, qui, nella nostra Abbazia una «storia» lunga ed interessante, che si svolge lungo l'arco del Medioevo ed oltre.

E' storia di una grossa civiltà, cristiana e civile ad un tempo.

Ai critici lasciamo il compito di analizzare ed approfondire la meravigliosa realizzazione storico-tipografica: a noi non resta che prendere atto del merito davvero eccezionale di coloro che si sono impegnati nel lavoro, che è davvero splendido. «L'Avvocato Mario Amabile» è detto nella prefazione di Bruno Molaioli - raccogliendo il

«Quattro figlie ebbe, e ciascuna regina  
Raimondo Berlinghieri»  
La prima, infatti, aveva sposato il re di Francia, la seconda il re di Inghilterra, la terza il re di Germania. La quarta andò sposa a Carlo d'Angiò. Anche per Beatrice il titolo di contessa era poca cosa, per lei, unica non regina tra sorelle regine. E fu lei, affascinata dal regno del Sud, a spingere il marito alla conquista: «Stando Carlo un poco sospeso, li offese tutto il tesoro e tutte le cose sue preziose, fino a quelle che servivano per il culto della persona, perché non lasciava l'impresa». Carlo e Beatrice sbarcarono a Civitavecchia, nello stato del Papa, ricevettero omaggi e atti di sottomissione da tutti,

come succede sempre a chi si presenta come il più forte. E Carlo appariva il più forte, vicario del Papa, alleato dei fiorentini, fratello di un potentissimo re. Nella basilica di S. Giovanni in Laterano, era l'anno 1265, Carlo venne incoronato re di Napoli e di Sicilia, e Beatrice divenne regina, di rango pari, finalmente, a quello delle sorelle.

Dopo la sconfitta di Manfredi a Benevento, Carlo fa il suo ingresso trionfale in Napoli, preceduto da aquatrento armati con armi purissime, ornati di pennacchi e sopravvesti, seguito da baroni francesi in gran numero (con i loro scudieri), e seguito dalla Regina che procedeva su un carro tirato da cavalli coperti di drappi ricchissimi. Nell'antica Cattedrale (il Duomo non c'era ancora) i nuovi sovrani rendono omaggio alle sacre reliquie e poi vanno a prender possesso di Castelcapuano, che era stata la reggia degli Svevi. La regina era intorno ai 35 anni, graziosa, elegante ma superba e di sumor tetro». Aveva già avuto sei fi-

gli, ed a Napoli nacque Isabella, la settima. Isabella fu una pedina nel gran gioco di Carlo, perché, andando sposa al re d'Ungheria, poneva le premesse per l'estensione del dominio angioino in quel paese, così come la sorella Beatrice, andando sposa al figlio dell'imperatore di Costantinopoli, poneva le premesse delle mire orientali di Carlo, che si frègò in seguito del titolo di re di Gerusalemme, titolo che ebbero tutti i sovrani napoletani, fino ai Borboni.

Carlo e Beatrice fecero di Napoli la capitale, invece di Palermo, troppo lontana dai loro interessi. I Vespri Siciliani segnarono l'inizio delle tendenze autonomiste della Sicilia, fino alla pace di Calabellotta che stabilì l'assegnazione definitiva della Sicilia agli aragonesi, con il titolo di Re di Trinacria (non di Sicilia), e di Napoli agli angioini, con il titolo di Re di Napoli. Ecco come nasce ufficialmente il Regno di Napoli, per mutilazione, dirà Benedetto Croce, dell'ex Regno di Sicilia.

Però la prima regina di

Si adoperò intensamente per promuovere lo sviluppo urbanistico della nuova capitale e per la costruzione del Duomo, i cui architetti, francesi, introdussero in Napoli l'architettura gotica, diversa dal gotico del nord, senza le forti inclinazioni dei tetti per far scorrere acqua e neve. Ma viessi quasi sempre apparsa, per molti anni, in quella Napoli che Boccaccio dice «lieta, pacifica, abbondevole, magnifica». Al suo isolamento contribuirono la vedovanza, la sterilità, i cattivi rapporti con i figli di Beatrice, cattivi rapporti che fecero scrivere ad un cronista, simpaticamente per quelli, che la regina era una «spérda no-verca».

Aveva però ragione di esser triste, perché ai guai che ho indicato si aggiungeva la nostalgia di Francia e la condotta libertina del marito che spesso si invecchiava in amorose panie. Cito un caso, narrato da Boccaccio nella sesta novella della decima giornata. Il re, facendo visita ad un gentiluomo francese che risiedeva a Castellammare, pose la sua gioiata attenzione su due fanciulle che in una gran vasca del giardino si bagnavano per trarne dei pesci. La loro prociacità, l'aderenza delle vesti alle giovani membra, ingolosirono il vecchio re, che, senza tanti preamboli e tanti complimenti, ordinò che fossero condotte a Palazzo, naturalmente per godersele in santa pace.

Né di Beatrice né di Margherita c'è monumento o sepolcro. Qualcuno vorrebbe identificare Beatrice nella figura centrale che si profila sopra il portale interno del Duomo, accanto alla prima figura, che è di Carlo. Ma la identificazione è molto dubbia, perché i sepolcri originali furono distrutti da un terremoto e l'attuale ricordo funerario è posteriore di parecchio.

(continua nel pross. num.)

AL CASINO SOCIALE DI SALERNO

OMAGGIO AL "RE" DELLA MELODIA

con NICOLA ROSSI LEMENI

Il brillante successo del soprano Marchesiello

Rimarrà a lungo nel cuore degli ascoltatori il concerto che ha avuto luogo nella Sala Rossa, dove alla presenza di un qualificato e folto auditorio, si sono alternati, dando vita ad una magnifica serata, il basso Nicola Rossi Lemeni, i soprani Lolly Marchesiello e Maria Frontello, il baritone Enzo Sorrentino che, accompagnati al pianoforte con mano brillante ed appassionata, fecero di stile, dal M° Pietro Tuccillo, hanno riproposto con grande abilità e suggestione, autentici capolavori da cui abbiamo captato l'immenso dimensione musicale e tragica insieme del maestro Bussetano.

Don Carlos, Ballo in Maschera, Otello, Falstaff, Vespri Siciliani e Aida, queste le opere da cui sono stati tratti i brani eseguiti, ci hanno per un momento condotto nell'Olimpo dell'anima del massimo melodrammatista italiano, facendoci esaltare a tal punto da unirvi per qualche istante con le musiche e gli interpreti stessi, in unico filo ideale.

Tutto il cast che nella seconda parte del concerto ha interpretato anche musiche di altri autori come Charpentier, Glinka, Ponchielli, Catalani, Giordano e Rossini, ha dato prova di grande bravura, di precisione e preparazione artistica e scenica che ben s'inquadrava nel clima dei diversi personaggi trattati.

Il maestro Bussetano ha trovato interprete insuperabile e di rara bravura in Nicola Rossi Lemeni cui sub-

stanti maghi assicuratori agenti di borsa, se non borsaioli, si danno da fare. Hanno capito che la società li vuole «titolati», e loro l'accettano. Mannaggia la società! Tutta colpa sua è. Dar torto a questi signori? Come si può. Hanno ragione loro, in un'Italia rivestita di retorica e prosopopea, dove spesso vale più il pezzo di carta che l'intelligenza, capacità, operosità. Egli ordini cavalleschi, conoscendo queste necessità tipicamente italiane, cefano di soddisfare. Giusto un ergastolano non può diventare commendatore. E, di grazia, con questa ampia possibilità (di mettere «qualcosa» avanti al proprio nome) chi si sente di rinunciare? Una commenda è - riconosciamolo - sempre una commenda, e non una castroneria. E può trasformare un uomo, da un giorno all'altro, da così a così. Ieri nessuno, oggi invece... Ossuquini, inchini, scappellotti e riverenze. E si, è tutta un'altra musica. Aumenta il peso specifico della propria reputazione, e c'è davvero da portare la testa alta. «Chi si crede di essere?», dice il calzini, maggiordomi raddoppiato.

Ecco perché commercianti, industriali, impiegati, artigiani, maggiordomi raddoppiato.

AL CASINO SOCIALE DI SALERNO

OMAGGIO AL "RE" DELLA MELODIA

con NICOLA ROSSI LEMENI

Il brillante successo del soprano Marchesiello

Rimarrà a lungo nel cuore degli ascoltatori il concerto che ha avuto luogo nella Sala Rossa, dove alla presenza di un qualificato e folto auditorio, si sono alternati, dando vita ad una magnifica serata, il basso Nicola Rossi Lemeni, i soprani Lolly Marchesiello e Maria Frontello, il baritone Enzo Sorrentino che, accompagnati al pianoforte con mano brillante ed appassionata, fecero di stile, dal M° Pietro Tuccillo, hanno riproposto con grande abilità e suggestione, autentici capolavori da cui abbiamo captato l'immenso dimensione musicale e tragica insieme del maestro Bussetano.

Don Carlos, Ballo in Maschera, Otello, Falstaff, Vespri Siciliani e Aida, queste le opere da cui sono stati tratti i brani eseguiti, ci hanno per un momento condotto nell'Olimpo dell'anima del massimo melodrammatista italiano, facendoci esaltare a tal punto da unirvi per qualche istante con le musiche e gli interpreti stessi, in unico filo ideale.

Tutto il cast che nella seconda parte del concerto ha interpretato anche musiche di altri autori come Charpentier, Glinka, Ponchielli, Catalani, Giordano e Rossini, ha dato prova di grande bravura, di precisione e preparazione artistica e scenica che ben s'inquadrava nel clima dei diversi personaggi trattati.

Il maestro Bussetano ha trovato interprete insuperabile e di rara bravura in Nicola Rossi Lemeni cui sub-

stanti maghi assicuratori agenti di borsa, se non borsaioli, si danno da fare. Hanno capito che la società li vuole «titolati», e loro l'accettano. Mannaggia la società! Tutta colpa sua è. Dar torto a questi signori? Come si può. Hanno ragione loro, in un'Italia rivestita di retorica e prosopopea, dove spesso vale più il pezzo di carta che l'intelligenza, capacità, operosità. Egli ordini cavalleschi, conoscendo queste necessità tipicamente italiane, cefano di soddisfare. Giusto un ergastolano non può diventare commendatore. E, di grazia, con questa ampia possibilità (di mettere «qualcosa» avanti al proprio nome) chi si sente di rinunciare? Una commenda è - riconosciamolo - sempre una commenda, e non una castroneria. E può trasformare un uomo, da un giorno all'altro, da così a così. Ieri nessuno, oggi invece... Ossuquini, inchini, scappellotti e riverenze. E si, è tutta un'altra musica. Aumenta il peso specifico della propria reputazione, e c'è davvero da portare la testa alta. «Chi si crede di essere?», dice il calzini, maggiordomi raddoppiato.

Ecco perché commercianti, industriali, impiegati, artigiani, maggiordomi raddoppiato.

AL CASINO SOCIALE DI SALERNO

OMAGGIO AL "RE" DELLA MELODIA

con NICOLA ROSSI LEMENI

Il brillante successo del soprano Marchesiello

Rimarrà a lungo nel cuore degli ascoltatori il concerto che ha avuto luogo nella Sala Rossa, dove alla presenza di un qualificato e folto auditorio, si sono alternati, dando vita ad una magnifica serata, il basso Nicola Rossi Lemeni, i soprani Lolly Marchesiello e Maria Frontello, il baritone Enzo Sorrentino che, accompagnati al pianoforte con mano brillante ed appassionata, fecero di stile, dal M° Pietro Tuccillo, hanno riproposto con grande abilità e suggestione, autentici capolavori da cui abbiamo captato l'immenso dimensione musicale e tragica insieme del maestro Bussetano.

Don Carlos, Ballo in Maschera, Otello, Falstaff, Vespri Siciliani e Aida, queste le opere da cui sono stati tratti i brani eseguiti, ci hanno per un momento condotto nell'Olimpo dell'anima del massimo melodrammatista italiano, facendoci esaltare a tal punto da unirvi per qualche istante con le musiche e gli interpreti stessi, in unico filo ideale.

Tutto il cast che nella seconda parte del concerto ha interpretato anche musiche di altri autori come Charpentier, Glinka, Ponchielli, Catalani, Giordano e Rossini, ha dato prova di grande bravura, di precisione e preparazione artistica e scenica che ben s'inquadrava nel clima dei diversi personaggi trattati.

Il maestro Bussetano ha trovato interprete insuperabile e di rara bravura in Nicola Rossi Lemeni cui sub-

stanti maghi assicuratori agenti di borsa, se non borsaioli, si danno da fare. Hanno capito che la società li vuole «titolati», e loro l'accettano. Mannaggia la società! Tutta colpa sua è. Dar torto a questi signori? Come si può. Hanno ragione loro, in un'Italia rivestita di retorica e prosopopea, dove spesso vale più il pezzo di carta che l'intelligenza, capacità, operosità. Egli ordini cavalleschi, conoscendo queste necessità tipicamente italiane, cefano di soddisfare. Giusto un ergastolano non può diventare commendatore. E, di grazia, con questa ampia possibilità (di mettere «qualcosa» avanti al proprio nome) chi si sente di rinunciare? Una commenda è - riconosciamolo - sempre una commenda, e non una castroneria. E può trasformare un uomo, da un giorno all'altro, da così a così. Ieri nessuno, oggi invece... Ossuquini, inchini, scappellotti e riverenze. E si, è tutta un'altra musica. Aumenta il peso specifico della propria reputazione, e c'è davvero da portare la testa alta. «Chi si crede di essere?», dice il calzini, maggiordomi raddoppiato.

Ecco perché commercianti, industriali, impiegati, artigiani, maggiordomi raddoppiato.

AL CASINO SOCIALE DI SALERNO

OMAGGIO AL "RE" DELLA MELODIA

con NICOLA ROSSI LEMENI

Il brillante successo del soprano Marchesiello

Rimarrà a lungo nel cuore degli ascoltatori il concerto che ha avuto luogo nella Sala Rossa, dove alla presenza di un qualificato e folto auditorio, si sono alternati, dando vita ad una magnifica serata, il basso Nicola Rossi Lemeni, i soprani Lolly Marchesiello e Maria Frontello, il baritone Enzo Sorrentino che, accompagnati al pianoforte con mano brillante ed appassionata, fecero di stile, dal M° Pietro Tuccillo, hanno riproposto con grande abilità e suggestione, autentici capolavori da cui abbiamo captato l'immenso dimensione musicale e tragica insieme del maestro Bussetano.

Don Carlos, Ballo in Maschera, Otello, Falstaff, Vespri Siciliani e Aida, queste le opere da cui sono stati tratti i brani eseguiti, ci hanno per un momento condotto nell'Olimpo dell'anima del massimo melodrammatista italiano, facendoci esaltare a tal punto da unirvi per qualche istante con le musiche e gli interpreti stessi, in unico filo ideale



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## Manca poco alla salvezza della CAVESE

Ciò che invece manca è una organica società

Dopo la «golconda» contro la già retrocessa Sessana la Cavese può ormai considerarsi in salvo, avendo, infatti, da disputare due incontri casalinghi (Palmese ed Ischia) contro l'ultima trasferta a Castellammare.

Tre punti alla fine saranno sufficienti per raggiungere quota 31, dove il Terzigno dei «miracoli» può approdare solo se riesce ad ottenere ben cinque punti contro la Paganese (?). L'Aquila in trasferta ed il quasi spacciato Portici. Se pure il Terzigno riuscisse nell'impresa e raggiungesse quota 31 la Cavese sarebbe ugualmente salva in virtù della sua differenza reti, notevolmente migliorata dopo le sei reti a zero di domenica scorsa. Va da sé che gli acquilotti dovranno battere la Palmese domani per poi anche accontentarsi di impuntare contro gli isolani in occasione della partita di chiusura; e noi crediamo che queste precisioni di minima si avvereranno con molta facilità.

Ma il discorso più serio non attiene alla salvezza che, alla fine, pure è stata raggiunta. Il discorso, invece, comincerà a diventare difficile e nebuloso all'indomani del trenta maggio, allorché sarà tempo di consuntivi, magari, a dire il vero, e soprattutto di preventivi.

Il nostro ultimo «pezzo» sulla Cavese è stato mal digerito da molti. Prova evidente che la verità dà fastidio e che si preferisce pacersi di equivoci e bearsi di traslanti ipocriti. Noi ribadiamo il concetto che la Cavese ha bisogno estremo di una Società degna di questo nome, in grado di darsi una struttura appena appena autosufficiente e schiva da rincorrere pericolose chimere e fantasmi professionistici che sono fuori dalla portata di qualsiasi bensiapente. Se abbiamo fatto il nome dell'ex Presidente della Cavese è solo perché riteniamo e continuiamo a ritenere che un'intelligenza calcistica come la sua non debba essere trascurata solo perché ci si fa prendere la mano da risentimenti e da preconcetti. E poi, tanto per rammentarlo a quanti ancora non ci conoscono, il cronista umile dello sport cavese non è tipo aduso a scrivere articoli ispirati da chiacchiera. E' suo costume scrivere solo ed esclusivamente ciò che pensa e ciò che ritiene giusto! Tanto per chiarire, chiusa questa antipatica parentesi veniamo al futuro della Cavese. La squadra ha bisogno di una profonda revisione: non fosse altro perché è stata costruita come un mosaico, dove ognuno era autorizzato a collocare una tessera. Ne è venuto fuori un gazzabuglio tale da non poter essere definito una squadra. Non è possibile che si abbiano a ripetere gli errori dello scorso anno, allorché si continuò a comprare giocatori a ruota libera fino a novembre inoltrato! Data per scontato, quindi che Enzo Della Monica ed Enzo Scala abbiano in animo di continuare ad appoggiare il calcio cavese ed auspicando che ab-

biano la collaborazione più piena da parte di quanti hanno a cuore le sorti della Cavese si deve pensare seriamente a chi affidare la guida tecnica della squadra. Pare che Manzini non abbia molte frecce al proprio arco e che la sua opera si concluda con la ormai prossima fine del torneo. Il nuovo allenatore, se non sarà confermato il piemontese, dovrà essere un profondo conoscitore della Serie D campana e, soprattutto, dovrà essere un tecnico giovane, entusiasta del suo lavoro e preparato. La squadra necessita di un portiere, di un terzino, di

uno stopper, di una mezz'ala che funga da faro per tutta la squadra e di due punte capaci di realizzare almeno trentacinque goals. Con la quasi certa promozione della Paganese, l'anno prossimo la Cavese avrà a portata di mano una occasione più unica che rara per tentare la carta della Serie C. Ma ci sarà come presupposto di partenza una Società all'altezza del compito? Il dubbio, oggi come oggi, è lecito e giustificato. Il tempo si preoccuperà di smentirci o, e non lo auspichiamo, di darci ragione.

Raffaele Senatore



La squadra degli Allievi del Gruppo Sportivo TIRRENA seconda classificata nel Torneo regionale. I ragazzi, cari all'avvocato Mario Amabile, Presidente del G. S. TIRRENA, sono affiancati dall'allenatore Gennaro Sorrentino e dai dirigenti Falcone e Di Maio.

## NEL CALCIO FEMMINILE

Mister Lamberti ha attualmente costituito una Società che si avvale di uno staff dirigenziale veramente notevole.

Intanto proseguono a pieno ritmo la preparazione atletica e gli allenamenti agli ordini del bravo mister il cui proponimento è quello di portare la squadra ben al di là dei nostri di partenza per il campionato di serie B regionale, a Salerno, previsto per il prossimo mese di maggio.

Il trainer miser LAMBERTI è stato interpellato per l'acquisto di alcune calciatrici del Napoli di serie A.

Tutto ciò mette in evidenza lo spirito di abnegazione e di attaccamento allo sport cittadino del bravo trainer che ha plasmato il calcio femminile salernitano, che sta vivendo fin dall'inizio della sua costituzione i momenti più appassionanti ed è pertanto opportuno che da

tutti gli ambienti sportivi cittadini venga il necessario incitamento per migliorare sempre più questa interessante iniziativa.

Il trainer salernitano sta organizzando un corso di preparazione per signore e signorine che vogliono di imparare con questa cura atletica.

MISTER LAMBERTI, ex giocatore di calcio maschile ha dato a Cava dei Tirreni, dal 1973 questo magnifico sport, con vive soddisfazioni.

Un vivo ringraziamento anticipato a tutti i concittadini salernitani che daranno un valido appoggio a questo sport e anche ai cittadini Cavesi che per la sua prestazione lo ricordano sempre con simpatia.

Per informazioni - Telefonare al n. 322763 - tutti i giorni - dalle ore 16 alle 17. Escluso il sabato e la domenica.

## Torneo di TENNIS di III categoria

Al Social Tennis Club di Cava dei Tirreni ha avuto luogo nel periodo 19 - 18 aprile un Torneo Regionale di Tennis per giocatori di III categoria e N. C. Foltissima è stata la partecipazione di atleti provenienti da diverse città della Regione ed avvenuti i vari incontri disputati.

Vincitore del Torneo di III cat. è risultato il giocatore stabiese Vingiani, mentre la gara riservata ai non classificati è stata vinta dal casertano Supra. Fra i locali si sono distinti i giovani Domenico Gasparri, Alfonso De Leo, Emilio Maiorino.

La premiazione è stata ef-

fettuata dal Presidente del Sodalizio Prof. dott. Arturo Infranzi, che fino all'ultimo ha confermato il suo vivo interessamento per l'iniziativa, alla cui realizzazione hanno dato il proprio contributo il V. Presidente dott. Raffaele Benincasa e il consigliere allo sport Matteo Tortora Della Corte.

A questa manifestazione seguiranno altre, il cui scopo precipuo sarà quello di diffondere maggiormente fra i giovani lo sport del tennis: a tal fine saranno anche istituiti dei corsi gratuiti per ragazzi di età tra gli 11 e i 15 anni. Finalmente il Tennis Cava ha ritrovato la sua strada!

## In giro per la Città

Sempre in movimento i ladri di macchine, che, poi, vengono regolarmente abbandonate talvolta senza danno, nei paesi vicini... Occorre insistere nella sorveglianza notturna...

Insistiamo sulla necessità di sistemare via Abbro, la più bistrattata via di Cava, ma altrettanto celebre per via che porta il nome del nostro Abbro già sindaco, già ecc. ora vice presidente della Regione Campana ecc.

La strettissima via per Pregiato - un autentico buco - viene in questi giorni allargata mediante un'opera colossale di shancamento, per interesse del sindaco Angrisani. Era proprio necessario!

Siamo informati che alcuni giovani, con encomiabile zelo, stanno raccogliendo indumenti per i terremotati della Carnia. I bravi ragazzi ricevono pezzi vecchie e sdruciti indumenti. Vi è

qualcuno che possa evitare che Cava dei Tirreni faccia una brutta figura, portando in quel paese, altamente civile, degli stracci vecchi

Il Sindaco Angrisani sta preparando una conferenza stampa per aggiornare i giornalisti locali sull'attività dell'Amministrazione Comunale... Era tempo!

A via Vittorio Veneto, quella strada, cioè, che poteva essere la più bella strada di Cava dei Tirreni, mentre ne è venuta fuori uno sturcio, a via Vittorio Veneto, dunque, si sta creando una grande villa comunale (molto bene! era davvero necessaria dopo la consunzione di quella antica, al centro!). Non sarebbe il caso - lo segnaliamo al Sindaco che si sta rivelando abbastanza dinamico - di creare in quel luogo una palestra tutt'osport anche a carattere popolare? Sarebbe, davvero, una gran bella realizzazione.

Giorgio Lisi

## NEL C. S. I. INCONTRO DI DIRIGENTI

Nell'Osai S. Felice ai Capucini di Cava dei Tirreni si è svolto l'incontro Regionale di Verifica in vista del prossimo Congresso Nazionale che segnerà una tappa importante e decisiva per il futuro del CSI, con l'intervento di oltre cento dirigenti.

I lavori sono iniziati con la relazione del presidente del Comitato Regionale Alfonso Caggiano, che ha esordito dicendo che il CSI come ente di propaganda si è inserito in una problematica viva tra i giovani e l'attività sportiva non è riservata a pochissimi, ma contestando questa concezione afferma la preminenza della persona quale soggetto e fine dell'esperienza sportiva.

Per questo il CSI è alla ricerca di un'alternativa capace di realizzare uno sport per tutti e di tutti. Numerosi sono stati gli interventi dei partecipanti ai quali hanno risposto oltre ai dirigenti nazionali presenti, anche il dott. Federico de Filippis ed il prof. Eugenio Abbro, il quale ultimo ha affermato che i Comuni e per essi gli amministratori locali devono farsi interlocutori, coordinatori ed animatori di una istanza popolare sempre più ampia e profonda e ciò contribuirà al rinnovamento di una società alla ricerca di nuovi modelli, più umani e più giusti.

Il presidente del Consiglio Gioserzionale di Cava ragioniere Gerardo Canora, ha ribadito in forma chiara e decisa che per portare un fattivo contributo in questa società che cambia è importante una buona preparazione dei dirigenti e la partecipazione di tutti gli iscritti. Le gare sono dei momenti belli e suggestivi, occorre che l'atletica diventi parte delle scelte della Società stessa per un inserimento nei gangli vitali del vivere d'oggi. Alfonso Civetta con parole precise e semplici ha invitato i dirigenti a agire di più per attuare i fini

propri del CSI, Achille Beppini, dopo aver affermato che il CSI è una Associazione di ispirazione cristiana e che promuove un movimento sportivo che vive l'esperienza dello sport e dell'impiego del tempo libero, come momento di educazione, di maturazione umana, ha insistito che questi concetti non vengano sminuiti dei loro effettivi valori.

Con gli interventi dei rappresentanti dei Comitati provinciali di Avellino-Benevento e Salerno, la giornata ricca di spunti e di ampia discussione si è conclusa con l'augurio dei presenti di effettuare altri incontri, anche perché costituiscono momenti forti che sono di essenziale importanza del Centro Sportivo Italiano.

Achille Benigno

## 30° ANNIVERSARIO

(continua dalla pag. 1) stano terrorizzati ed increduli di quanto li circonda e covano nel loro animo segni di vendetta che son sicuri non potranno attuare giammai.

E queste note, suggerite dalla imminente ricorrenza del 2° giugno, non ci permettono altro che di fare della critica costruttiva e stimolante, come restano appunto gli intendimenti del nostro giornale. Oggi noi italiani siamo ad una svolta molto seria, decisiva per le sorti delle future generazioni, v'è del benessere nella maggioranza delle famiglie italiane, ve n'è abbastanza, ma distribuito così disordinatamente che nemmeno la recente riforma fiscale riesce a vederli chiaro. Infiniti cittadini custodiscono nel loro valori immortali e perenni di cui la gente ha cognizione ed ammirazione insieme, c'è ancora tanta da salvare e ci sono tanti rami secchi da recidere, c'è animazione per il progresso, ma c'è pure tanta ipocrisia, ci sono nemici della Nazione ovunque ma c'è anche chi li sa scovare e combattere per mantenere in vita una vera democrazia pluralistica e progressista qual'è la nostra.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

## MOSCONI

## TUTTO e NIENTE

Si chiama vivere questo tranquillo terreno senza un perché Sembra una festa ma più volte è messaggio di morte Appare facile ma diventa sempre più difficile Vien meno la volontà e con essa la voglia di vivere Ci sfugge la terra dono mirabile di una mente superiore Ci abbandona la ragione si avvicina l'incoerenza A tal punto volere è tutto non volere è nulla Sentirsi a disagio cosa sempre più strana in questa foresta di nomi dal progresso nel sangue Non esistono ideali né idee personali ma solo concetti che son detti universali Essere soli per una natura primitiva vedersi isolati dai giudizi altrui Forse un'altra dimensione avrebbe accolto i nostri natali Ma se così è andata a finire vuol dire che il Signore l'ha voluto Gianfranco Pagano

Ricciardi - De Ciccio

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia si è serenamente spento il Comm. Giusto Ricciardi; tra i più noti commercianti in ferramenta di Salerno, operatore economico dotato di grande probità e di profondo attaccamento al dovere.

Alla moglie N. D. Maria Antonietta De Ciccio, ai figliuoli Francesco e Giovanni, alla suocera N. D. Maria vedova dell'avv. Pietro De Ciccio, ai cognati N. D. Ester, avv. Salvatore, dott. Fernando e avv. Bruno De Ciccio ed ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Italo Santoro: Duchessa Annetta Jovane; N. D. Elisabeth Marowsky-Koenig; ragioniere Enzo Baldi e Signora; Fam. Mario Pisapia; Fam. Rag. Mario Senatore; Prof. Giannino Violante e Signora; Rag. Antonio Gorgone; Fam. Cav. Renato Di Marino; Fam. Dott. Gino Abbro; Fam. Mario Farano; Signora Anna Di Donato - Apicella; Famiglia Rag. Domenico Sarno; Famiglia De Angelis; Famiglia Rag. Giovanni Medolla; Famiglia Rag. Lucio Garzia; Signorina Mena Garzia; Signora Kelly Fornari; Famiglia

## Nozze Medolla-Pisapia



Nella monumentale Chiesa di San Francesco in Cava il Rev. P. Guardiano Don Fedele Malandrino ha, nel corso di un solenne rito, benedetto le nozze tra il Geom. Gino Medolla, dei coniugi Antonio e Concetta Medolla, e la giovanissima e graziosa Dott. Silvana degli amici Cav. Uff. Mario e Barbara Pisapia-Kluhspsies.

Durante il rito il celebrante ha rivolto alla giovane coppia brevi parole di fede e di augurio per la nascente famiglia. Comparsa d'anello il Prof. Comm. Eugenio Abbro, V. Presidente del Consiglio Regionale e signora Consiglia; testimoni S. E. il Dott. Giuseppe Pulaturo, Presidente di Sez. Corte Suprema e il Sindaco di Cava avv. Andrea Angrisani, la signora Teresa Senatore-Pisapia e il sig. Mario Farano.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattamento in un Albergo di Vietri sul Mare al quale hanno preso parte numerosi parenti ed amici tra cui: S. E. Giuseppe Pulaturo, Presidente della Corte Suprema di Cassazione; Prof. Eugenio Abbro e signora Dr. Eugenio Gravagnuolo; avv. Andrea Angrisani, Sindaco di Cava; avv. Filippo D'Ursi; Prof. Giorgio Di Dott. Comm. Federico De Filippis e Signora; Comm. Gaetano Carleo; Comm. Eraldo Petrella e Signora; Dott. Italo Santoro; Duchessa Annetta Jovane; N. D. Elisabeth Marowsky-Koenig; ragioniere Enzo Baldi e Signora; Fam. Mario Pisapia; Fam. Rag. Mario Senatore; Prof. Giannino Violante e Signora; Rag. Antonio Gorgone; Fam. Cav. Renato Di Marino; Fam. Dott. Gino Abbro; Fam. Mario Farano; Signora Anna Di Donato - Apicella; Famiglia Rag. Domenico Sarno; Famiglia De Angelis; Famiglia Rag. Giovanni Medolla; Famiglia Rag. Lucio Garzia; Signorina Mena Garzia; Signora Kelly Fornari; Famiglia

Agli sposi felici in viaggio di nozze rinnoviamo i più cordiali auguri di perenne felicità.

## CULLA D'URSI

Dalla felice unione di Vincenzo D'Ursi (figlio del nostro Direttore) e di Lina D'Amico, nella Clinica del Sole, in Salerno, è nata una bellissima e paffuta bambina che è stata chiamata Maria Teresa.

Ai felici genitori, alla neonata felicità ed auguri.

Autorizz. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILOPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

**AGIP**

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A CI

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

Leggete «IL PUNGOLO»